

COMITATO CANTONALE CONTRO L'ABOLIZIONE DELL'ESERCITO

Casella postale 2336 - 6901 Lugano - 091 23 14 02

Abolizione dell'esercito

IL FUTURO NELLA SFERA DI CRISTALLO ?

---

Il dibattito di idee è impossibile in Svizzera? E' perlomeno quanto pretendono i sostenitori dell'iniziativa per l'abolizione dell'esercito. Curiosa affermazione se si pensa che, da numerosi mesi, essi dispongono di tutte le tribune necessarie per far conoscere il loro punto di vista e promuovere le loro idee.

In realtà, la miglior prova che la libertà d'espressione esiste in Svizzera è proprio il fatto che un'iniziativa popolare che propone la soppressione di una delle nostre istituzioni abbia potuto essere lanciata, discussa e presentata al popolo. E' qui che risiede la vera democrazia, garantita proprio dalle nostre istituzioni.

Ma bisogna stare attenti a non confondere il dibattito di idee con la polemica. Si va a finire molto rapidamente in un dialogo fra sordi. Cosa bisogna rispondere, invece, ai promotori dell'iniziativa che dichiarano che la politica di buoni uffici della Svizzera, la difesa delle frontiere durante l'ultima guerra, la dissuasione tramite un esercito forte, il prezzo della sicurezza costituiscono soltanto dei vecchi ritornelli? L'esercito rimane sempre uno dei soli mezzi efficaci di cui dispone un paese per garantire la propria libertà e indipendenza contro qualsiasi attacco esterno.

Si può certo prevedere un miglioramento del nostro sistema di difesa, dell'organizzazione dell'esercito, e si può anche risolvere il problema dell'obiezione di coscienza. Ma tutte le misure che potrebbero essere prese in questi settori richiedono l'esistenza di un esercito.

Disprezzare l'avversario e i suoi argomenti non è mai una risposta. Sarebbe invece auspicabile poter discutere con i sostenitori dell'iniziativa della garanzia che concedono alla

sicurezza della Svizzera per le generazioni future. Perché, in realtà, il problema è proprio quello della garanzia. Coloro che decideranno, il prossimo 26 novembre, di votare a favore dell'abolizione dell'esercito devono essere sicuri e convinti - sapendo che occorrono venti anni per formare un esercito - che la situazione politica internazionale durante questi prossimi venti anni non presenterà alcun rischio di conflitto tale da minacciare da vicino o da lontano la nostra sicurezza.

Per il momento, nessun politologo esperto ha osato predire una cosa del genere!

15.11.89 / eo

COMITATO CANTONALE CONTRO L'ABOLIZIONE DELL'ESERCITO

Casella postale 2336 - 6901 Lugano - 091 23 14 02

Esercito svizzero

GARANZIA DI PACE

-----

All'estero, la Svizzera vanta la reputazione di avere la volontà di vendere a caro prezzo il suo territorio. In altre parole, ogni potenziale invasore è prevenuto: l'esercito svizzero, ben preparato e ben equipaggiato, rende molto alto il prezzo di un'eventuale invasione.

Tale prezzo, in passato, è stato più di una volta giudicato troppo elevato da parte di nazioni conquistatrici, la Germania o l'Italia, ad esempio. Un prezzo che si avvera quindi dissuasivo e vale oro poiché è sinonimo di garanzia di pace.

E ciò anche se la pace non dovrebbe avere un prezzo. Si tratta per molti cittadini di un prezzo che è molto caro. Infatti, mantenere un esercito non ha senso se questo non viene giudicato credibile. E un esercito credibile è lungi dall'essere gratuito.

In questo periodo che precede la votazione federale contro l'esercito, si sente molto spesso dire che l'esercito costa troppo caro, che "quelli che decidono" buttano via il denaro. Queste affermazioni non sono basate su fatti, ma su impressioni, regolarmente rafforzate dal fatto che i crediti per l'esercito sono quelli di cui si parla maggiormente, sia sotto la cupola federale sia sui giornali, e anche al bar.

Quanto costa, in definitiva, l'esercito svizzero? Nel 1987, le spese per la difesa nazionale sono ammontate a 5,2 miliardi di franchi. Si tratta senza dubbio di una somma considerevole, ma che va pure relativizzata. Infatti, ad esempio, gli svizzeri hanno speso nello stesso periodo 11 miliardi di franchi per le bevande e il tabacco.

Bisogna inoltre fare un paragone con le altre spese pubbliche. Questi 5,2 miliardi rappresentano infatti solo il

7,7% dell'insieme delle spese pubbliche. Contemporaneamente, è stato consacrato quasi il triplo per l'insegnamento e la ricerca (13,4 miliardi o il 19,8%) e più del doppio per la previdenza sociale (10,6 miliardi o il 15,7%).

Queste sono soltanto cifre, certamente. Ma val la pena di guardare da vicino alcune cifre prima di farsi un'opinione. In particolare quando si tratta di un problema così brutale, così vitale come il mantenimento o l'abolizione pura e semplice della nostra difesa nazionale.

E se questi miliardi vi sembrano così chiari come la nebbia autunnale, tenete conto del fatto che per abitante e al giorno (sempre nel 1987), la difesa nazionale è costata 2,15 franchi, contro 3 franchi per i trasporti e l'energia, 3,30 franchi per la salute, 4,40 franchi per la previdenza sociale e 5,50 franchi per l'insegnamento e la ricerca.

E sappiate inoltre che la proporzione delle spese pubbliche destinate all'esercito è in costante ribasso. Nel 1960, esse rappresentavano ancora il 15,5% del budget federale, oltre il doppio delle cifre del 1987.

Certamente, bisogna sempre avere un occhio attento al proprio portamonete. Ma attenzione, questo non deve indurci a perdere di vista il futuro del paese!

15.11.89 / eo